



Il Dalai Lama a Taiwan placa la Cina: «Sono qui soltanto per pregare»

PECHINO. La mia non è una visita «politica», ma «strettamente umanitaria». Così il Dalai Lama ha descritto il suo soggiorno a Taiwan, che ha fatto infuriare il governo di Pechino. Arrivato due giorni fa nell'isola, il leader spirituale tibetano ha iniziato il suo programma recandosi nel villaggio di Hsiaolin, dove quasi 500 persone sono state uccise da una frana provocata dal tifone Morakot. «Sono venuto per pregare per chi è morto qui».

Pechino, piombo nel sangue: avvelenati altri 200 bambini È il terzo caso in pochi giorni

PECHINO. Un nuovo caso, il terzo in meno di un mese, di bambini avvelenati dall'inquinamento è stato denunciato dalla stampa cinese. Per il quotidiano "China Daily", oltre duecento bambini di Kunming, la capitale della provincia meridionale dello Yunnan, è stata riscontrata un'eccessiva quantità di piombo nel sangue. Un caso analogo era accaduto in precedenza a quasi duemila bambini nelle province dello Shaanxi (nord) e dell'Hunan (centro). I genitori dei bambini ritengono responsabile dell'avvelenamento un sito industriale che si trova nella «township» di Tongdu. Esperti del ministero per la protezione ambientale indicano invece la causa della malattia nella crescente circolazione di automobili nella metropoli. Sia nello Shaanxi che nell'Hunan i sospetti si concentrano su alcune fonderie.

Gheddafi: Israele dietro i conflitti africani



Il leader libico: devono chiudere le ambasciate. Lo Stato ebraico: «È un bulletto». Al vertice dell'Ua a Tripoli c'è il ricercato el-Bashir

TRIPOLI. Venti capi di Stato. E fra di loro anche il discusso leader sudanese Omar el-Bashir, ricercato dalla Corte dell'Aja per crimini di guerra e contro l'umanità in Darfur. Il vertice dell'Unione africana si è aperto ieri nella tarda mattinata sotto una tensostruttura sul lungomare del leader libico Muammar Gheddafi in qualità di presidente di turno della sessione dell'Ua dedicata all'analisi e alla soluzione dei conflitti in Africa. All'ordine del giorno i temi già affrontati domenica nel corso di 4 seminari preparatori: Darfur, Somalia, la Regione dei Grandi

Laghi e altre zone di crisi come Madagascar, Sierra Leone, Etiopia e Eritrea. L'Italia partecipa con Giuseppe Morabito, direttore generale per l'Africa della Farnesina e l'ambasciatore De Luzzio, in veste di presidente dell'Igad, il Partner Forum che raggruppa i Paesi donatori per il Corno D'Africa. Parlando dei conflitti che devastano l'Africa, Gheddafi ha puntato il dito contro Israele accusandolo di essere dietro tutte le guerre. «Per questo - ha tuonato - tutte le sue ambasciate nel Continente vanno chiuse». (Israele - ha accusato il colonnello - alimenta le crisi in Darfur, Sud

Sudan, Ciad per sfruttare le ricchezze di quelle aree». Secondo Gheddafi solo l'Ua ha il diritto-dovere di tenere le questioni legate ai conflitti in Africa sempre all'ordine del giorno «per aiutare gli africani a trovare soluzioni pacifiche ai conflitti in corso». Immediata la replica dello Stato ebraico che parla di Gheddafi come di un «bulletto da circo», e si chiede se davvero «vi sia ancora qualcuno al mondo che prende seriamente ciò che dice quest'uomo». Intanto è stato ricoverato in ospedale al-Megrahi, l'attentatore di Lockerbie rilasciato dalle autorità scozzesi perché malato terminale di cancro.

ANNIVERSARIO A DANZICA

la cerimonia

Oggi saranno presenti una ventina di rappresentanti di vari Paesi. Il cancelliere tedesco Angela Merkel ha ricordato «il doloroso senso di colpa» del suo popolo. Il russo «glissa» sull'eccidio di Katyn



Il premier Vladimir Putin durante la cerimonia in ricordo dell'invasione della Polonia (Ap)

1 SETTEMBRE 1939



La foto simbolo dell'invasione tedesca (Ansa)

Le prime bombe che scatenarono l'inferno

Le prime bombe sparate dalla corazzata tedesca Schleswig-Holstein alle 04.45 del primo settembre sulla Penisola di Westerplatte sul Mar Baltico, davanti a Danzica, segnarono l'inizio della Seconda guerra mondiale. Alle prime ore di quel giorno la marina nazista attacca il deposito di munizioni polacco a Westerplatte. Gli abitanti di Danzica vengono svegliati dal fragore dei colpi sparati a terra dalle formazioni tedesche che attaccavano la sede della Posta nel centro della città. L'edificio ospitava dal 1920 la centrale telefonica che permetteva alla minoranza polacca a Danzica di comunicare con l'esterno. Per sette giorni Westerplatte fu difesa da 210 soldati polacchi, poi capitolò. Le truppe di Hitler attaccavano Varsavia e altre città polacche. L'epilogo della Polonia, epilogo calcolato dal patto Stalin-Hitler firmato il 23 agosto 1939 dai ministri degli esteri di Mosca e Berlino, Vjačeslav Molotov e Joachim von Ribbentrop, in cui i due Paesi si accordavano di spartirsi la Polonia. Il 28 settembre capitolò anche Varsavia.

Polonia, il giorno del ricordo Scuse a metà dallo zar Putin

DAL NOSTRO INVIATO A DANZICA
LUIGI GENINAZZI

Sulle rovine delle vecchie case-matte i segni dei colpi d'artiglieria sono ancora ben visibili. Da qui, da questa sottile penisola, la Westerplatte, distesa come uno scudo attorno a Danzica, prese avvio settant'anni fa la più grande tragedia della civiltà europea. Quelle raffiche sparate contro la guarnigione polacca dai cannoni dell'incrociatore tedesco «Schleswig-Holstein» alle 4 e 40 del primo settembre 1939,

Il premier: immorale il patto di non aggressione siglato tra Hitler e Stalin. Ma accusa direttamente Francia e Gran Bretagna

Ancora «veleni» a 70 anni dalla Seconda guerra mondiale

Lech Kaczynski ed il premier Donald Tusk, ci saranno una ventina di rappresentanti di vari Paesi, fra i quali il nostro presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. La Germania sarà rappresentata dal cancelliere Angela Merkel che in un messaggio diffuso ieri ha ricordato «il doloroso senso di colpa» del popolo tedesco e al tempo stesso ha sottolineato l'importanza di

zione militare contro l'Unione Sovietica. Grande è stata l'indignazione tra i polacchi, ma il governo di

Varsavia ha deciso di non rispondere alle provocazioni dei media russi in attesa del discorso che farà oggi

L'Europa nel 1939



Danzica
Città libera per Trattato internazionale, a ridosso del corridoio che dà uno sbocco al mare alla Polonia è annessa al Reich l'1 settembre

Putin. Un anticipo l'ha già offerto con un lungo articolo a sua firma pubblicato ieri dal quotidiano di Varsavia *Gazeta* sotto il titolo ad effetto «Lettera ai polacchi». «Dobbiamo voltare pagina cercando di sbarazzarci delle diffidenze e delle ostilità che abbiamo ereditato dal passato», scrive l'uomo forte di Mosca che giudica «immorale» il patto di non aggressione siglato tra Hitler e Stalin, un'ammissione importante anche se non nuova. Ma Putin preferisce puntare il dito contro la Francia e la Gran Bretagna, che «sot-

nieri sovietici uccisi nelle carceri di Varsavia durante la guerra del 1920. Un parallelismo che fa arrabbiare Lech Walesa. «Se ha dei documenti li tiri fuori - ci dice il mitico leader di Solidarnosc durante le celebrazioni per il 29° anniversario della nascita del libero sindacato - Un conto è un prigioniero che muore per malattia o cose del genere, un conto è lo sterminio programmato». E aggiunge: «Se nel suo discorso a Westerplatte oggi Putin le sparerà grosse, sono pronto a gridargli contro». Non è solo il passato che crea ten-

l'Armata Rossa e trucidati a sangue freddo su ordine del dittatore sovietico. Putin a questo proposito cita il caso dei prigio-